

# Materials for the sustainable transformation of weak contexts

Francesca Oggiano<sup>a\*</sup>

<sup>a</sup> Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Architettura (DICAAR), Via Santa Croce, Cagliari, 090124, Italia

---

## Highlights

This essay develops a subsection theme of a more vast line of research hereby defined as “*Materials for the sustainable transformation of weak contexts*”. The analysis and the re-design of the spaces *in-between* the house and the road form a completion that can adjoin a reflection level to the knowing process of the places.

---

## Abstract

The structures, the forms, the relational subsystems, the permeabilities, the porosities, the spacial stratifications that define the systems to access and penetrate places are the subjects that direct the reading. The materials, the techniques and the wisely-constructed forms of those pertinences that are found in the most solid and well-preserved environments are the investigation subject with the aim to read the built example of a system of cozy spaces within them. Those places still can teach both a profound spatial and building design lesson.

---

## Keywords

Threshold, Intermediate space, Urban fabrics, Real, Relationship

---

## 1. INTRODUZIONE

Secondo un approccio che va in continuità con le esperienze maturate dagli architetti dell'avanguardia postmoderna (ci si riferisce agli architetti del Team X, alle loro esperienze di ricerca e progetto rivolte al *reale*), questo studio sugli insediamenti storici e tradizionali indaga – alla scala intermedia delle relazioni - i significati e le strutture del sistema urbano per porli al servizio del processo di invenzione formale. Le strutture, le forme, i sottosistemi relazionali, le permeabilità, le porosità, le stratificazioni spaziali che definiscono i sistemi di accesso e penetrazione ai luoghi sono i temi che indirizzano la lettura.

I temi della scala intermedia, dell'informale, del reale quale oggetto da cui apprendere, protagonisti del dibattito architettonico a partire dal '53 (CIAM 9), presiedono la sperimentazione architettonica di questa ricerca nel progetto di habitat contemporaneo. I tessuti tradizionali del mediterraneo, in questo caso, affermano la complessità dei contesti costruiti che può essere rivelata attraverso metodi di lettura e analisi progettuale propri della disciplina. La riconoscibilità del tipo e delle sue variazioni agenti all'interno dei tessuti urbani consolidati del sud Sardegna e del nord Africa è materiale di studio e oggetto di interesse progettuale al fine di derivarne materiali e temi per il progetto contemporanei dei contesti.

## 2. STATO DELL'ARTE

L'eredità ricevuta dai maestri della seconda generazione del moderno ha costruito una base solida alle questioni oggetto del dibattito architettonico contemporaneo sugli spazi dell'habitat. Il CIAM 9 del '53, intitolato

---

\* Corresponding author. Tel.: +39-340-833-1428 ; e-mail: francesca.oggiano@unica.it

appunto *Prolungamento dell'alloggio*, introduce con forza termini di discussione sulle concezioni moderne degli spazi e della cultura dell'abitare. I giovani architetti dell'avanguardia attivano la riconversione culturale della disciplina del progetto introducendo diversi gradi di profondità alla lettura dei fenomeni, al processo di conoscenza dei luoghi e dell'individuo. Le griglie presentate in quell'occasione affermano l'interesse verso i tessuti costruttivi pre-moderni, quelli dell'Africa settentrionale di matrice islamica prevalentemente, riconoscendovi la complessità degli organismi edilizi che compongono il sistema urbano. La compattezza e la continuità della massa dell'isolato che ingloba e amalgama spazi di diversa natura e struttura rapporti di permeabilità osmotica, densità e porosità in modi complessi sono temi d'interesse architettonico propri del rinnovato modo di concepire l'habitat e il progetto dei suoi spazi.

Lo studio dei tessuti edilizi premoderni, che questa ricerca approfondisce attraverso il filtro dello *spazio di soglia*, riparte dalle importanti ricerche maturate, a partire dai primi decenni del '900, sull'architettura popolare dei contesti rurali del Mediterraneo.

In particolare, l'analisi del patrimonio storico-tradizionale degli ambiti rurali - materiale di studio e ricerca oggi in itinere su più fronti - si appoggia all'esperienza di ricerca dell'Osservatorio dei centri storici sintetizzata nei volumi dei Manuali del recupero dei centri storici della Sardegna”.

### **3. METODOLOGIA**

L'appropriatezza e la complessità degli organismi edilizi tradizionali – alle diverse scale del tessuto, dell'isolato e della casa - si ritrova nella logica sistemica che ne presiede la formazione e nella continua variazione sul tema degli elementi che lo compongono.

La lettura disciplinata dei tessuti rivela le complessità proprie di una struttura urbana minutamente configurata, secondo una simbiosi profonda di costruzione, materia, proporzione, comfort e uso.

L'analisi tipologica, la costruzione di abachi tematici capaci di confrontare i caratteri e le variazioni del sistema di relazioni tra le parti, è lo strumento metodologico che questa ricerca ha utilizzato per approfondire la conoscenza dei contesti, rivelarne le complessità e avviare una linea di analisi dei significati dello spazio intermedio. Il metodo questa volta si applica allo studio di un solo dispositivo spaziale – lo spazio di soglia – al fine di indagarne i legami con l'organismo edilizio cui appartiene e con il suo intorno prossimo; leggerne le relazioni che intrattiene con la strada, la casa, la corte, l'orto e individuarne quelle variazioni che raccontano la specificità del luogo e del sistema costruito.

I significati tecnico-costruttivi, la natura materica, i temi delle sezioni strutturali delle scatole murarie che aprono possibilità spaziali negli incavi della massa o nelle estrusioni delle cortine costruite sostanziano la riflessione e la lettura dei caratteri morfo-tipologici degli “ambiti di mezzo”.

I materiali, le tecniche, le forme sapientemente costruite di quegli ambiti che si ritrovano nei contesti più consolidati e meglio conservatisi, sono oggetto d'indagine con l'obiettivo di leggerne l'esempio costruito di un sistema di luoghi confortevoli. Luoghi che realizzano il distacco termico nei modi passivi propri della

tradizione, che sanno definire ambiti ombrosi con sezioni profonde, che non si espongono all'irraggiamento solare possono ancora offrire una lezione profonda al progetto contemporaneo.

#### **4. RISULTATI**

L'articolazione delle mediazioni tra casa-strada-orto si costruisce ogni volta definendo spazialità socchiuse di intenso valore relazionale, luoghi dalle proporzioni appropriate, le cui sezioni raccolte dispongono lo spazio all'uso. I valori di questi spazi, come di buona parte dell'architettura di base, spesso si ritrovano nelle loro finezze costruttivo - materiche, e si ricercano inoltre nelle qualità intrinsecamente architettoniche, nelle densità degli ambiti, nella ricchezza delle configurazioni dello spazio cavo, nella profondità delle sue sezioni e nella continua dialettica tra dentro e fuori, tra spazio individuale e ambito collettivo.

La lettura del reale è occasione di riflessione sulla qualità dei luoghi del vissuto data proprio dalla capacità del sistema urbano di soddisfare i diversi livelli di scale architettoniche, dalla compresenza di diverse entità spaziali all'interno di un sistema urbano plurale.

Il funzionamento dei tessuti urbani alla scala intermedia è tema d'interesse disciplinare per indirizzare su un pensiero di complessità lo studio dell'articolazione dei contesti urbani e avviare pratiche colte di ricerca e progetto in quei contesti indeboliti dal degrado o dall'abbandono.

L'analisi dei casi studio offre le reali possibilità di approfondimento del tema, interrompe appunto – anche in fase di analisi – la linearità del *logos* e introduce alle dissimmetrie della *poiesis*.

Il caso studio di Aritzo racconta la complessità dell'articolazione del tessuto alla piccola scala, fatti urbani e architettonici che sfuggono alle letture bidimensionali e che si rivelano attraverso l'esperienza dei contesti.

Il metodo di analisi tipologica applicato allo studio dei dispositivi spaziali di soglia ha prodotto matrici sinottiche capaci di sintetizzare e mettere a confronto i diversi tipi di "spazi di soglia". Le schede raccontano le diverse configurazioni dello spazio intermedio, le descrivono attraverso il rilievo fotografico e gli schemi, svelano le strutture che accolgono le dinamiche dello stare tra casa e strada senza prescindere dalle modalità d'uso e di colonizzazione della prossimità proprie della cultura dell'abitare locale.

##### **4.1. Aritzo**

Il caso studio di Aritzo è scelto all'interno dell'area omogenea delle Barbagie, tra quei centri sardi definiti *di montagna*. Il tessuto edilizio, come altri centri di montagna, ha seguito un processo di formazione che andava organizzandosi per giaciture e cluster autosufficienti corrispondenti per lo più a clan parentali.

L'assenza di piazze di scala urbana e la distribuzione capillare e diffusa di *corti comuni* rimanda dunque a una organizzazione del tessuto urbano per *vicinati* più che per strade e piazze.

Le corti comuni sono ambiti di natura propriamente urbana seppure di scala domestica, sono spazi a forte connotazione semipubblica che mantengono il significato di strada quale ambiente di possibilità, luogo di incontro, scambio, ritrovo. Questi spazi collettivi a metà tra pubblico e semipubblico, sono dunque spazi di

passaggio, ogni casa vi affaccia i suoi locali più attivi ponendoli in rapporto dialettico con l'esterno e caratterizzandoli come luoghi di transizione.

L'assenza di piazze di scala urbana e la distribuzione capillare e diffusa di *corti comuni* rimanda dunque a una organizzazione del tessuto urbano per *vicinati* più che per strade e piazze (Si veda: A. Sanna, *La struttura dei villaggi. Morfologia urbana e tipologia edilizia*, contenuto in: A.Sanna, F. Cuboni (a cura di), *I manuali del recupero dei centri storici della Sardegna. Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie*, Roma, 2008, 15.).



*Figura 1. I prolungamenti domestici dell'alloggio, il vissuto negli spazi tra gli oggetti. Aritzo 2012.*

Le corti comuni sono ambiti di natura propriamente urbana seppure di scala domestica, sono spazi a forte connotazione semipubblica che mantengono il significato di strada quale ambiente di possibilità, luogo di incontro, scambio, ritrovo. Questi spazi collettivi a metà tra pubblico e semipubblico, sono dunque spazi di passaggio, ogni casa vi affaccia i suoi locali più attivi ponendoli in rapporto dialettico con l'esterno e caratterizzandoli come luoghi di transizione.

I fronti porosi degli isolati articolano sulla strada spazi cavi di natura semiprivata in dialogo con l'intorno, ambiti di godimento dello spazio esterno in una condizione urbana raccolta e alla scala del vicinato.

Lo spazio intermedio del vicolo è teatro delle attività domestiche, le soglie mettono in scena l'appropriazione dello spazio, e le tracce lasciate dall'uso raccontano le forme di godimento degli ambiti esterni prossimi alla casa e in continuità con lo spazio condiviso.

Abitare la strada attraverso uno spazio di modulazione delle relazioni, dunque, appare il tema dominante del vissuto urbano delle comunità di montagna. Aritzo, in particolare, ha instaurato una dimensione dell'abitare estroversa, fatta di proiezioni sulla via, di colonizzazione del vicolo, di occupazione dello spazio in quota, di articolazione della quinta prospettica con microspazi specializzati. "La casa sarda è un elemento dinamico, intimamente collegato con la vita dei suoi abitanti. E' un elemento in continua evoluzione, sensibilissimo e capace di modifiche e adattamenti fra i più disparati" (Si veda: F. Cuboni, A. Sanna, Manuali del recupero dei centri storici della Sardegna, Architetture in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie, Roma, 2008).

#### **4.2. Le invarianti strutturali del tessuto. Il dentro e il fuori alle diverse scale**

La struttura urbana è molto articolata e complessa, ma estremamente chiara, perché scandita dalla ripetizione e mutazione di alcuni elementi base che hanno luogo secondo varianti e minime alterazioni dovute alle condizioni orografiche del sito, al suo orientamento e all'accesso. Si riconoscono invarianti sistemiche che interessano la scala urbana dell'isolato, e altre che si ripetono alla scala della casa.

I percorsi secondari, o *corti comuni*, e i bruschi cambi di direzione si pongono alla base di una strutturazione dell'abitato per nulla scontata, entrambi i dispositivi urbani gerarchizzano il tessuto costruito, articolano lo spazio vuoto tra le case, si declinano in soluzioni puntuali e specifiche di accesso e passaggio secondo modi consolidati nel tempo dall'esperienza e dal fare. I bruschi cambi di direzione strutturano gradi di privacy interrompendo la continuità visuale degli spazi più interni dell'isolato, il percorso propone così estensioni improvvise e paesaggi domestici intimi.

Alla scala dell'alloggio, costituiscono delle invarianti sistemiche i dispositivi di ingresso alle abitazioni, le scale, che colonizzano il piano di facciata e le occupazioni del piano basso seminterrato con locali strumentali e di servizio. La scala rappresenta la cerniera tra la casa, la strada e i locali di servizio e costituisce in sé stessa un luogo di mediazione. Le scale presentano configurazioni sempre differenti legate al modo in cui entrano in relazione con lo spazio condiviso del vicolo e con gli altri elementi spaziali della casa. Il suo sviluppo, infatti, oltre a costituire occasioni di seduta nei gradini, individua piccole logge aperte alle dinamiche di occupazione domestiche, che accolgono spesso la naturale estensione dei locali al piano terra.

La prassi edilizia di aprirsi alla strada con rapporti di affaccio densi prevede la strutturazione di luoghi di stasi protetti, ambienti di lavoro, spazi di dialogo. Le soglie sono realmente spazi, non necessitano della definizione di una configurazione conclusa: i limiti dell'uso, le sezioni, le pertinenze e le proiezioni del vissuto domestico all'esterno si rivelano sufficienti all'individuazione di un fatto urbano, seppure di scala domestica.

## TL - gli spazi di soglia e i limiti dell'uso

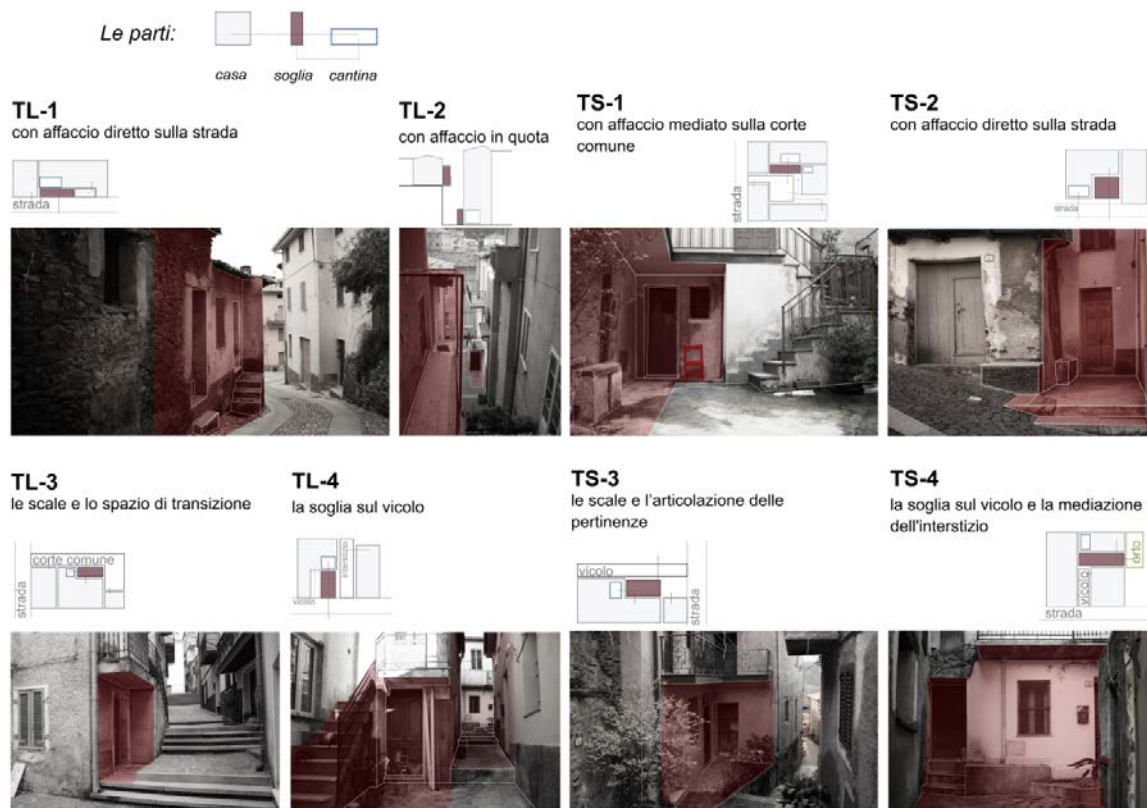


Figura 2. Le soglie. Dispositivi di modulazione delle relazioni. Aritzio 2012.

## 5. CONCLUSIONI

Il confronto con le complessità dell'esistente si pone alla base di un pensiero colto e attento di trasformazione, rigenerazione e ricucitura di porzioni di contesti urbani. La contemporaneità si confronta con la dissoluzione dello spazio aperto che disgrega i margini dei tessuti consolidati.

L'esempio di Aritzio racconta di un sistema organizzato, un habitat, in cui lo spazio vuoto misura e articola le fitte relazioni tra spazi e usi e costruisce rapporti di reciprocità con il pieno del costruito.

## 6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] G. Pagano, G. Daniel, Architettura rurale italiana, Milano, 1936.
- [2] G. Pagano, La città orizzontale, in "Casabella-Costruzioni", n° 148, Milano, 1940.
- [3] O. Baldacci, La casa rurale in Sardegna, Firenze, 1951.
- [4] G. Caniggia, G. L. Maffei, Composizione architettonica e tipologia edilizia, Venezia, 1979.
- [5] C. Norberg-Schulz, L'abitare, l'insediamento, lo spazio urbano, la casa, Milano 1984
- [6] AA.VV., Arquitectura popular em Portugal, Lisbona, 1988.
- [7] C. Atzeni, A. Sanna, Manuali del recupero dei centri storici della Sardegna. Architettura in terra cruda dei Campidani, del Cixerri e del Sarrabus, Roma 2008.
- [8] F. Cuboni, A. Sanna, Manuali del recupero dei centri storici della Sardegna, Architetture in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie, Roma, 2008.
- [9] A. Sanna (a cura di), Atlante delle culture abitative e costruttive della Sardegna, DEI Edizioni del Genio Civile, Roma, 2009.
- [10] X. Casanovas, C. Atzeni (a cura di), "Manuel pour la réhabilitation de la ville de Dellys", 97-143, Collegi d'Aparelladors, Arquitectes Tècnics i Enginyers d'Edificació de Barcelona per il Consorzio Montada, Barcellona, 2012.